



PARCO
ADDA SUD



n.4

dicembre 2012

il notiziario del Parco Regionale Adda Sud e
delle Guardie Ecologiche Volontarie



il ligustro



Hanno collaborato a questo numero:

Gloria Ballardini, Guido De Monti, Mara Gasparotti, Silverio Gori, Riccardo Groppali, Adelino Macini, Antonio Marchitelli, Andrea Messa, Roberto Musumeci, Maurizio Polli, Luciano Rioldi, Fabio Scalzotto, Antonio Locatelli.

Fotografie di Roberto Musumeci, Antonio Marchitelli, Luciano Rioldi, Andrea Messa, Maurizio Polli.

Le foto di pagina 22 sono di Marco Polionoli e Alberto Martinenghi del Gruppo Fotografia "Il Gerundo" che ringraziamo per la gentile concessione.



sommario

pag 3 - S.Gori: L'editoriale

pag 4 - A.Messa: Studenti in festa per l'albero

pag 5 - M.Polli: Il nuovo consiglio d'amministrazione del PAS

pag 6 - S.Gori: Parco Adda Sud, variante al piano territoriale: stop al consumo di suolo

pag 7 - R.Groppali: I SIC del Parco

pag 8 - F.Gaudenzi: Dal Parco Adda un libro sul martin pescatore

pag 9 - R.Groppali: Dove si entra e cosa si fa nel Parco?

pag 10 - Romeri/Rovedatti: Le cicogne e i ragazzi di Albosaggia

pag 11 - S.Gori: Grest di Casalmajocco

pag 12 - PAS: Parco Adda Sud, dopo tre anni di cure volo libero per le cicogne di pianura

pag 13 - Scalzotto/Ballardini: Progetto rondini

pag 14 - A.Messa: Robe da chiodi

pag 15 - S.Gori: Pozzo solare per le zone umide di Castiglione

pag.15 - A.marchitelli: Crotta d'Adda - Salva la torbiera di "Pra Marzi"

pag 16 - A.Messa: Educazione Ambientale al Femminile

pag.17 - A.Messa: "Alla scoperta del Parco" otto proposte di Educazione Ambientale

pag 18 - G.De Monti: Monte barro: alla ricerca della flora perduta

pag 19 - Gruppo AIB: Una task force di pronto intervento contro i roghi che minacciano il Parco Adda Sud

pag 20 - M.Gasparotti: Concorso fotografico regionale: ha vinto il parco adda sud

pag 21 - A.Marchitelli: Belgiardino: uno scrigno botanico straordinario

pag 22 - A.Macini: Ode all'Adda



L'editoriale

Ritorna puntuale prima di fine anno la pubblicazione del “Ligustro” con notizie di attività del Parco.

Nonostante il tempo rivolto al rinnovo del Consiglio di Gestione come richiamato dalla l.r. 12/2011, la vitalità del Parco non ha subito momenti di calma ma, grazie ai collaboratori e specialmente delle G.E.V. il nostro Ente è sempre in gran fermento tant'è che all'interno si trovano solamente pagine dedicate alle iniziative più significative ma tante altre sono state realizzate.

Per il prossimo anno ci attendiamo un'attenzione particolare degli Enti preposti, affinché i progetti prodotti per il mantenimento di alcune zone di notevole pregio ambientale, vengano finanziati in modo da poter continuare il progetto generale di miglioramento ambientale del mondo meraviglioso del Parco dell'Adda Sud.

Colgo l'occasione per estendere a tutti i migliori auguri per le prossime festività.





Crema: studenti in festa per l'albero

Puntuale come le rondini, come la primavera, come l'aria frizzante e la gioia del risveglio dopo un inverno particolarmente freddo: ecco così è arrivata la tradizionale Festa dell'Albero a Crema lo scorso 21 marzo (la 14° per la cronaca), fortunata coincidenza con il primo giorno della stagione dei fiori.

Il Parco Adda Sud ha marcato ancora una volta in modo importante la sua presenza: uomini e mezzi della Protezione Civile hanno attirato l'attenzione di molti dei visitatori incuriositi da tutto l'assetto in mostra soprattutto mirato all'anti incendio boschivo. I due gazebo allestiti, con materiale illustrativo uno e trasformato in aula-tenda l'altro, sono stati per oltre tre ore frequentatissimi dagli studenti visitatori, con soglia di età tra la Scuola d'Infanzia e la Scuola secondaria di secondo grado.

Molte le curiosità e molte le domande; altrettante le risposte e la competenza messe in atto dalle numerose GEV presenti sulla magnifica piazza del Duomo, seppur quest'ultimo "impacchettato" per via dei lavori di restauro in corso. Sotto un sole decisamente primaverile numerose sono state le attività svolte sugli stand: mini lezioni di educazione ambientale (avifauna, pesci , alberi , ambiente fiume, fontanili, trasformazione morfologica del territorio, ecc) in cui il poco tempo a disposizione , circa venti minuti a sessione, nulla ha tolto all'interesse dimostrato dalle numerosi classi partecipanti ai temi presentati. Parimenti semplici, ma non banali, presentazioni su farfalle , coleotteri ed insetti hanno trovato e provocato tanti quesiti a GEV preparate e in grado di interessare il pubblico ai differenti livelli di preparazione scolastica.

La prevista distribuzione delle piante forestali è andata a ruba: distribuite tutte le 2500 piantine in vaso(1500 del parco Adda Sud e 1000 dell'Istituto Tecnico Agrario di Crema), che quest'anno presentavano una novità: una etichetta con il logo Del Parco (o dell'Istituto Stanga) e il nome dell'essenza. La pacifica invasione si è conclusa in mattinata, pressappoco in concomitanza con l'orario scolastico, tra la generale soddisfazione di un lavoro ben fatto da parte di tutti: Partecipanti ed Espositori.

Per il parco Adda Sud un'occasione in più per farsi conoscere e spianarsi la strada verso un consenso e una piena accettazione da parte della Cittadinanza con particolare riferimento ai più giovani, domani difensori e fruitori di questo nostro unico ambiente.

Tutti insieme le GEV smontano le strutture dell'evento , stanche ma già strizzandosi l'occhio per la preparazione dell'analogo evento nell'anno prossimo.





Il nuovo CdG del Parco Adda Sud

Con la nuova legge regionale sui Parchi, in febbraio il Consiglio di Gestione è stato rinnovato ed è così composto:

Gori Silverio	Presidente
Banholzer Facchetti Cesare	Vicepresidente
Bertesago Pietro	Consigliere
Canevari Alessandro	Consigliere (dal 08/10/2012 ha sostituito Ferrari Alfredo)
Di Guardo Andrea	Consigliere

Le linee programmatiche del nuovo consiglio proseguono sulla stessa linea del precedente: controllo e salvaguardia dell'ambiente, snellimento procedure, attenzione attività esistenti soprattutto per l'agricoltura, promozione nelle scuole, fruizione e valorizzazione del territorio.

Ecco, queste sono le priorità oltre al controllo del territorio in materia di rifiuti, di viabilità, di taglio piante e di manomissione delle zone meravigliose del Parco.



Da sinistra R. Groppali Direttore, A.Canevari, S.Gori, C.Banholzer Facchetti, P.Bertesago, A.Di Guardo



Variante al Piano Territoriale: stop al consumo di suolo nei prossimi 10 anni

Mentre in tutta la Lombardia ogni anno spariscono sotto palazzi, strade e capannoni quasi 6 mila ettari di territorio, il Parco Adda Sud ferma fuori dai propri confini il consumo selvaggio di suolo. Infatti nella variante al piano territoriale di coordinamento PTC, in fase di approvazione presso la Regione Lombardia, l'Ente guidato dal presidente Silverio Gori ha limitato drasticamente la trasformazione del territorio limitando all'uno e tre per mille per i prossimi 10 anni l'utilizzo del suolo per espansioni urbanistiche localizzato ai limiti dei confini del Parco, quindi di scarso valore ambientale; il tutto con imposizione di compensazioni ambientali di notevole entità suddivise all'interno del territorio del Parco.

In pratica il Parco non subirà stravolgimenti e i pochi interventi saranno monitorati, condivisi e di estrema necessità, inoltre si punterà più al recupero delle strutture esistenti che i nuovi insediamenti. Si tratta di una decisione valutata con gli Enti Locali nell'ambito di una comune responsabilità nella conservazione dell'ambiente e della valorizzazione della natura lungo il bacino dell'Adda Sud. Si tratta di una scelta importante che fa del Parco una delle realtà più virtuose in Lombardia in tema di difesa del territorio.

La variante ha confermato tutte le tutele paesaggistiche impostate dal PTC, snellendo alcune norme in materia di agricoltura per la quale c'è particolare attenzione in modo da salvaguardare un'attività fiorente che deve essere tutelata e, con approfondimenti sul patrimonio storico-culturale. Per esempio l'intero bacino fluviale è considerato luogo di possibili ritrovamenti e di depositi archeologici.

Alcuni luoghi di ritrovamento sono legati alla presenza dei tracciati delle grandi strade romane, in particolare quelle che collegavano Milano a Cremona. La prima passava l'Adda in corrispondenza di Pizzighettone per salire sulla sponda destra verso Lodi Vecchio. Mentre la seconda raggiungeva Cremona lungo la sponda sinistra attraverso San Bassano, Montodine, Moscazzano, Credera Rubbiano, Casaleto Ceredano, Zelo Buon Persico e Paullo fino a Milano. Nel PTC sono stati individuati anche dei "Poli di fruizione" dove sarà possibile realizzare minime strutture per potere permettere una partecipazione ed una presenza di persone per vivere la naturalità del fiume.

Dopo l'approvazione da parte della Regione Lombardia diverrà operativo a tutti gli effetti e si potrà così iniziare un nuovo percorso di valorizzazione sempre crescente del "mondo meraviglioso" del bacino dell'Adda.





I SIC DEL PARCO

La ricchezza di biodiversità del Parco Adda Sud è testimoniata dalla presenza, all'interno dei suoi confini, di 12 Siti di Interesse Comunitario (SIC). Si tratta di ambienti che la Comunità Europea ha considerato così rari e pregiati da meritare di essere tutelati in tutti i paesi che compongono l'Europa. Questi siti sono stati elencati nella Rete Natura 2000 e in anni successivi studiati in modo approfondito dalle province cui appartengono e infine dai tecnici incaricati dal Parco, per la stesura di una pianificazione in grado di garantire forme corrette di gestione e di conservazione attiva.

Nel Parco Adda Sud sono presenti i seguenti SIC, elencati con gli ambienti di interesse comunitario che hanno determinato la loro inclusione nell'elenco europeo:

- Bosco del Mortone, Garzaia della Cascina del Pioppo = includono foreste miste riparie.
- Lanca di Soltarico = include foreste soggette a esondazioni e foreste miste riparie.
- Morta di Pizzighettone, Morta di Bertonico, Adda Morta, Bosco Valentino = includono vegetazione di zone umide, foreste soggette a esondazioni e foreste miste riparie.
- Boschi e Lanca di Comazzo, Spiagge fluviali di Boffalora = includono vegetazione di corsi d'acqua, foreste soggette a esondazioni e foreste miste riparie.
- Garzaia del Mortone = include vegetazione di aree acquitrinose, foreste soggette a esondazioni e foreste miste riparie
- La Zerbaglia, Garzaie del Parco Adda Sud = includono vegetazione di zone umide e di aree acquitrinose, foreste soggette a esondazioni e foreste miste riparie.

Oltre ai preziosi popolamenti vegetali presenti, che si trovano in differenti situazioni di conservazione e di ricchezza floristica, la fauna vivente nei SIC comprende alcune garzaie e numerose specie rare e minacciate, che trovano in queste aree ben conservate siti adatti alla loro riproduzione, sosta, riparo e alimentazione. La gestione corretta di questi ambienti deve quindi essere considerata strategica per la conservazione del patrimonio naturale dell'intero territorio protetto. Inoltre la distanza non grande che le separa e il collegamento garantito dall'Adda che scorre al loro interno o in zone limitrofe garantiscono un continuo scambio di popolazioni animali e vegetali tra ciascuna di esse: i SIC sono a tutti gli effetti parti fondamentali di un corridoio ecologico di grandi dimensioni, ben strutturato e funzionale.

Per questi motivi il Parco Adda Sud ha incaricato tre gruppi di lavoro di studiare in modo dettagliato e successivamente di elaborare la pianificazione di queste aree, venendo a disporre di tutta la documentazione necessaria a richiedere alla Regione la formalizzazione dei piani di gestione così ottenuti. Per semplificare il governo conservazionistico di tali territori, la regolamentazione proposta è stata uniformata – salvo alcune piccole differenze determinate da reali diversità ambientali – in tutti i SIC del Parco. Dopo aver presentato i risultati dei lavori a tutti gli interessati, e avendo accettato alcune modifiche correttive delle proposte originali, i Piani di Gestione sono stati inoltrati in Regione Lombardia il primo giugno 2012.

Una volta che tale pianificazione verrà restituita, con eventuali modifiche, e pubblicata ufficialmente potrà diventare esecutiva e verrà applicata per la miglior gestione della maggior parte delle aree più interessanti del Parco Adda Sud.





Dal Parco Adda un libro sul martin pescatore

<< Il nuovo consiglio di gestione vuole continuare il percorso intrapreso negli ultimi anni, valorizzando le bellezze del Parco Adda Sud attraverso pubblicazioni e percorsi naturalistici >>, ha detto Silverio Gori, presidente del Parco, alla presentazione del libro " il fiume narrato: l'Alcedo", presso la sede di viale Dalmazia a Lodi.

Il martin pescatore, nome volgare dell'alcedo, è infatti tipico di queste zone: un meraviglioso quanto misterioso uccello che gli autori del libro, Antonio Marchitelli, Domenico Barboni e Graziano Guiotto, hanno voluto studiare più da vicino, per poi realizzare questa testimonianza che è stata distribuita gratuitamente ai presenti.

<< Un libro composto principalmente di foto e disegni, creato perché il martin pescatore, con i suoi comportamenti e il suo rischio di sopravvivenza, lo conoscono in pochi, giusti i naturalisti e i pescatori >>, ha spiegato Barboni, descrivendo il piccolo uccello e le sue abitudini di predatore fluviale.

L'autore ha quindi proiettato alcune immagini per spiegare la struttura del libro e, insieme a Marchitelli, ne ha illustrato le caratteristiche ai numerosi appassionati che hanno affollato la sede del Parco, tra cui sindaci e assessori dei comuni che costeggiano l'Adda.

<< Abbiamo costruito il libro partendo dalla storia di questo uccello, dalle sue origini tropicali, per poi capirne la struttura biologica, per capire come ha potuto adattarsi alle nostre acque >>, ha aggiunto Marchitelli, sottolineando che le modifiche del territorio, l'inquinamento e anche l'arginatura dei fiumi producono impoverimenti della biodiversità.

Il martin pescatore ne paga le conseguenze:<< Questo libro ha anche un risvolto "politico", è un grido d'allarme per i fiumi >> ha detto.

<< Tutto questo lavoro nasce dall'amore per la natura – ha concluso Riccardo Groppali, direttore del Parco Adda Sud - dove troviamo il martin pescatore, sappiamo che l'ambiente è ancora sano, e dobbiamo darci da fare per mantenerlo tale >> .





DOVE SI ENTRA E COSA SI FA NEL PARCO?



Può sembrare curioso ma queste sono le domande più frequenti che il grande pubblico rivolge ai gestori di aree protette come il Parco Adda Sud. In effetti i quesiti fanno riferimento ad alcuni concetti che si sono affermati erroneamente, e che dimostrano comunque quanto lavoro di informazione ci sia ancora da fare. Nonostante il sito del Parco liberamente consultabile in rete, le numerose pubblicazioni ampiamente distribuite, e il lavoro egregio svolto da anni dalle Guardie Ecologiche Volontarie nelle scuole e con visite guidate.

Rispondere alla prima domanda, che sarebbe adeguata soltanto a giardini e parchi pubblici recintati, non è possibile: per fortuna non esistono cancelli, sbarre, punti di controllo lungo le numerose strade che penetrano nell'area protetta, ma soltanto piccoli cartelli triangolari ai loro margini che ne definiscono i confini esterni. Le differenze però ci sono e non sono marginali, anche se richiedono l'osservazione attenta del paesaggio. Ad esempio nel Parco, che è costituito per 2/3 da coltivi, ci sono in media più filari e siepi che nelle aree che lo circondano: si tratta di circa 5 metri in più per ettaro, con un totale di oltre 450 chilometri, recentemente incrementati dalla piantumazione di nuove lunghe siepi in varie zone. Infatti nell'area protetta è consentito che i proprietari taglino gli alberi che si trovano al margine dei loro campi, ma con l'obbligo del loro reimpianto.

Inoltre il naturalista e l'osservatore della natura sanno bene che il Parco, soprattutto nelle aree più vicine al fiume, nelle grandi paludi e nelle zone boscate, include numerosi territori splendidamente conservati e ricchi di fauna e flora altrove rare o spesso addirittura scomparse. Poi nel Parco sono stati attuati, sono in corso di realizzazione o sono previsti numerosi interventi di riqualificazione ambientale, come di recente nella Torbiera dei Pra' Marzi o a breve nel Bosco del Belgiardino, per conservare attivamente e se possibile implementare il patrimonio naturale.

La seconda domanda deriva invece dal desiderio che il grande pubblico ha di essere indirizzato e guidato per raggiungere a colpo sicuro le zone più belle e pregiate del Parco, senza dover perdere tempo anche nel proprio tempo libero. Anche ricordando che alcune di queste non sono fruibili liberamente, la risposta consiste nella realizzazione – e nella successiva pubblicizzazione – di percorsi come il Sentiero naturalistico in corso di completamento lungo il fiume tra Rivolta d'Adda e Lodi, che si aggiunge al Sentiero della Biodiversità presso la Lanca di Soltarico e al Sentiero delle Libellule presso la Morta di Abbazia Cerreto, realizzati già da alcuni anni. Le profonde differenze culturali del grande pubblico, le diverse aspettative dei fruitori e una diffusa scarsa conoscenza delle numerose risorse del territorio oggetto di visita rendono comunque difficile fornire risposte adatte a tutti. Ricordando comunque che per moltissimi è più che sufficiente un punto comodo da raggiungere in macchina, con uno spazio libero nel quale prendere il sole, far giocare i bambini e mangiare all'aperto: molte aree prossime al fiume, non difese fisicamente dall'accesso indiscriminato delle automobili, dimostrano questa forte tendenza anche con grandi accumuli stagionali di rifiuti.

A questo proposito è fatica quotidiana delle GEV ricordare ad alcuni fruitori che se anche l'Adda Sud è istituito con legge regionale, quindi è a suo modo pubblico, la grande maggioranza del territorio è di proprietà privata e comunque anche le aree demaniali, comunali o acquisite dal Parco vanno rispettate e conservate a cura di tutti quelli che le frequentano. Le regole vigenti sono state scritte e vengono fatte applicare proprio per garantire la conservazione degli ambienti inclusi nell'area protetta.

Quindi a volte, più che spiegare ad alcuni visitatori cosa si fa, diventa necessario dire loro cosa non si fa nel Parco.





Le cicogne e i ragazzi di Albosaggia

Un esempio di viaggio d'istruzione notevolmente insolito e ambientalistico è stato certamente la nostra gita in bicicletta, organizzata dal prof. Benvenuti Giampaolo, docente di matematica, molto amante di questo sport, che si è svolta in tre giorni, con destinazione Cremona.

Da Sondrio, abbiamo preso un treno fino a Lecco. Da lì, in sella alle nostre bici, muniti di casco protettivo, abbiamo seguito il corso del fiume Adda, su piste ciclabili immerse nella natura verde.

La prima sera abbiamo sostato in un bellissimo ostello in riva al fiume e per raggiungerlo abbiamo dovuto attraversare l'Adda

con un traghetto (il cui progetto qualcuno attribuisce al grande Leonardo da Vinci) che ne sfruttava le correnti.

La mattina seguente, abbiamo ripreso il nostro viaggio verso Cremona, mentre il fiume si svegliava al nostro passaggio, non proprio silenzioso.

In tarda mattinata abbiamo incontrato le nostre guide del Parco Adda, che ci hanno accolto con molta gentilezza e simpatia, ma anche con molta professionalità, e ci hanno illustrato la flora e la fauna del fiume.

Dopo pranzo, siamo giunti alla sede del Parco, dove ci hanno ospitato in una bellissima sala conferenze. Ci hanno ringraziato calorosamente per l'interessamento che abbiamo dimostrato per l'ambiente naturale, soprattutto il Presidente, Silverio Gori, una persona gentilissima ci ha fornito dei gadget del Parco Adda Sud.

A Mairago, il secondo ostello era molto più spartano del primo, ma abbiamo avuto l'irripetibile occasione di ammirare le stelle e i pianeti da un vero e proprio osservatorio astronomico che si trovava sul tetto dell'ostello.

Dopo una breve ma essenziale introduzione, a piccoli gruppi siamo saliti nella cupola.

Mai e poi mai avremmo pensato di vedere Saturno, così lontano eppure in quel momento così vicino...

La mattina seguente, ci siamo diretti verso Pizzighettone, fermandoci al Parco delle Cicogne. Le cicogne sono da sempre antico simbolo di fertilità. Infatti, nell'immaginario collettivo, sono proprio loro che portano i bambini in un bel fagottino...

Oggi sappiamo per certo che non sono loro che portano i bambini, ma il loro fascino discreto resta comunque. Longilinee, dalle lunghe zampe e con collo e becco affusolato non hanno paragoni in quanto ad eleganza, la loro livrea bianca, poi, le rende bellissime. Quando costruiscono il nido sopra i comignoli rendono tutto il paesaggio fatato e commovente.

Fortunati quei Paesi che godono ancora della loro presenza!

Alla presenza del direttore del Parco, prof. Gropali e del guardaparco, il sig. Giulio Formenton, siamo stati ripresi dalla televisione locale. Dopo una breve visita, accompagnati dalle guardie ecologiche Massimo Conti e Roberto Musumeci, per osservare gli affascinanti esemplari di cicogne, abbiamo ripreso il cammino, verso Pizzighettone, l'ultima tappa del nostro fantastico itinerario dove abbiamo visitato le mura, le prigioni, e un piccolo museo.

Nel primo pomeriggio, siamo ripartiti in direzione di Cremona, tristi al pensiero che la gita stesse per finire, infatti, in quella città (dopo altri 50 km di pedalata), un treno ci avrebbe riportati a casa.

Sono rimasta particolarmente colpita dalla disponibilità che tutti ci hanno dimostrato, ospitandoci, accompagnandoci e insegnandoci cose nuove, ma facendolo con vera passione e non solo per dovere.





Centri Ricreativi Estivi Diurni di Casalmaiocco

Insensibili al caldo torrido di questa estate, che rimarrà negli annali tra le più calde, e stoici nel resistere al morso delle zanzare che abitano la vallata dell'Adda, i ragazzi del CRED di Casalmaiocco capitanati dal Sindaco Pietro Segalini e accompagnati dai due instancabili animatori, hanno visitato nella giornata del 31 luglio le zone umide perifluviali dell'Azienda Faunistica Venatoria "La Capannina" di Bertonico e la Stazione di Ambientamento della cicogna bianca presso il Centro Parco di Castiglione d'Adda, nel Parco Adda Sud.



A fare da cicerone il guardiaparco Giulio Formenton che ha illustrato le caratteristiche degli ambienti che il gruppo ha attraversato durante l'escursione guidata dai due validi operatori dell'Azienda Faunistica, Valentino e Giulio. Il giro ha avuto inizio dalla bella e pittoresca sede dell'Azienda e si è snodato seguendo l'ombroso argine interno del fiume caratterizzato da filari arborei e coltivazioni a perdere di sorgo per il nutrimento degli animali selvatici.

I ragazzi e gli accompagnatori si sono poi diretti verso le zone umide che sono il fiore all'occhiello della Capannina attraversando dapprima aree coltivate a pioppo e poi boschi naturali a testimonianza della notevole varietà degli ambienti tipici della vallata fluviale. Questi ultimi sono conservati e migliorati nel tempo grazie alla passione e alla competenza del direttore dell'Azienda Enzo Gaboardi unitamente ai già citati operatori, con il supporto imprescindibile del proprietario, ing. Paolo Maganzini, che ha sempre dato massima disponibilità alle visite delle scuole o di gruppi interessati a conoscere gli ambienti perifluviali dell'Adda così ben mantenuti.

A loro volta accaldati e poco inclini a rivelarsi, gli aironi, pigramente a caccia nelle paludi, o le anatre, in sosta sull'acqua, sono stati motivo d'interesse e di osservazioni da parte dei visitatori, sorvegliati dall'alto da una poiana che con il suo tipico richiamo ha svelato la sua presenza.

Durante il tragitto di ritorno, costeggiando l'Adda, si è potuto osservare la tana di un tasso che Valentino e Giulio hanno trovato mimetizzata tra la vegetazione spontanea. Affamati e in perfetto orario per il pranzo, i ragazzi con gli accompagnatori hanno chiuso la visita presso la casa di caccia dell'azienda accolti dal direttore Enzo Gaboardi e dal Presidente del Parco Silverio Gori che ha voluto portare il suo saluto e quello dell'amministrazione del Parco al sindaco di Casalmaiocco e a tutti i partecipanti. Dopo l'ottimo pranzo servito da "Cristina" il gruppo si è spostato a Castiglione d'Adda presso il Centro-Parco, sede della Stazione di ambientamento delle cicogne del Parco Adda Sud. Il guardiaparco Giulio Formenton ha illustrato l'iniziativa di reintroduzione della Cicogna bianca che da una decina d'anni il Parco segue con successo.

I ragazzi hanno potuto osservare le cicogne libere e nidificanti presso il centro e quelle in voliera in attesa di essere lasciate in libertà. Dopo un breve descrizione dell'ambiente della vicina Riserva Orientata del Parco "Adda Morta-Lanca della Rotta" i ragazzi con gli accompagnatori, accaldati ma soddisfatti, hanno intrapreso la via del ritorno non prima di aver ritirato gli zainetti con gli omaggi che il Parco Adda Sud aveva preparato a ricordo della visita.





Parco Adda Sud, dopo tre anni di cure volo libero per le cicogne di pianura

Sono passati tre anni dal loro arrivo presso il centro di ambientamento di Castiglione d'Adda ed è giunta l'ora di far conoscere loro il territorio che le ospiterà per il resto della vita. È così che per 7 delle 13 cicogne del Centro visite del Parco Adda Sud a Castiglione d'Adda è stata aperta la porta della voliera per prendere confidenza con l'ambiente circostante.

“Questi animali, ospiti nella voliera dal momento della nascita – spiega Riccardo Groppali, Direttore del Parco Adda Sud - hanno perso l'istinto migratorio perciò resteranno nei pressi del territorio di origine, dove saranno aiutate a superare al meglio il rigido inverno dai collaboratori del Parco che metteranno quotidianamente del cibo a disposizione. Probabilmente non compiranno grandi spostamenti rispetto al luogo di rilascio, perciò sarà possibile rividerli volteggiare sopra le voliere e nei campi vicini, ma avranno la possibilità di formare coppie con individui selvatici, come già successo in passato e di sperimentare una vita allo stato brado”.

Altre 4 cicogne sono state spostate nelle voliere del Parco Ittico Paradiso mentre le 3 coppie già consolidate rimarranno presso il centro di ambientamento ancora un po', fino al periodo precedente la stagione riproduttiva dell'anno prossimo. “Vogliamo offrire alle nostre cicogne le migliori condizioni possibili per crescere e per inserirsi nell'ambiente circostante – spiega Silverio Gori, Presidente del Parco Adda Sud – la reintroduzione graduale rappresenta un passo importante per non stressare gli animali e offrire loro la possibilità di fare esperienza in modo da garantirne la coesistenza con le altre specie presenti nel bacino dell'Adda sud”.

Il Centro Cicogne del Parco Adda Sud esiste da dieci anni e il numero degli esemplari accuditi è sempre cresciuto. Le cicogne hanno colore bianco e nero, con zampe e becco arancio, raggiungono un'altezza di oltre un metro, con un'apertura alare di 160 centimetri e un peso fra i 2 e i 4 chili. Si cibano di piccoli insetti, rane e girini, lucertole, cavallette, topi e lombrichi.

Sono uccelli migratori e l'inverno lo passano a sud del Sahara, in Africa. La presenza nella Pianura padana è tipica dalla primavera fino all'autunno.

Dal 2001 a oggi nel territorio del Parco Adda Sud sono nate oltre trenta cicogne.



Progetto rondini

Anche quest'anno è proseguita la collaborazione delle GEV del Parco Adda Sud con i ricercatori dell'Università di Milano-Bicocca per il progetto di censimento delle rondini. Ogni anno, nel periodo di nidificazione delle rondini, ben 110 cascine vengono visitate allo scopo di censire le colonie nidificanti, I dati raccolti hanno consentito di stimare il numero complessivo e la densità delle rondini nidificanti.

La ripetizione del censimento anche nel 2012 nelle medesime cascine permetterà di ottenere stime dei trend demografici in atto. Ma non sono state solo le cascine ad essere visitate, anche alcuni centri abitati del nostro Parco sono state "indagati" dalle GEV del Gruppo di Rilevamento Ambientale.

L'attività, iniziata lo scorso anno in misura minore (4 centri contro i 7 del 2012), quest'anno è stata impegno esclusivo per noi GEV che seguendo un preciso protocollo abbiamo percorso i transetti monitorando la presenza non solo delle rondini e dei loro nidi ma anche di altre quattro specie, balestruccio (*Delichon urbica*), rondone (*Apus apus*), passera d'Italia (*Passer italiae*) e passera mattugia (*Passer montanus*).

Che cos'è un transetto?

"In ecologia il transetto è una linea tracciata idealmente attraverso un'area geografica, lungo la quale viene effettuato un campionamento di organismi animali e/o vegetali, al fine di studiarne l'abbondanza e la distribuzione."

In pratica abbiamo percorso un itinerario stabilito, ben forniti di mappe di scala adeguata, cercando di catturare con lo sguardo tutti gli esemplari presenti delle cinque specie indagate.

Sulla mappa andavano segnati con un numero progressivo i punti precisi degli avvistamenti e indicati, in corrispondenza nella sottostante tabella in apposite colonne, l'ora, la specie, il numero di individui avvistati distinti tra maschi, femmine e non determinati, l'attività a cui si stavano dedicando, i nidi visti e, tra questi, i nidi sicuramente attivi.

Muniti di binocolo e cartelletta, abbiamo percorso i transetti lentamente con lo sguardo rivolto verso l'alto, scrutando sotto i cornicioni e sbirciando negli androni degli edifici alla ricerca dei nidi. .

Molte persone, incuriosite, ci hanno interpellato per capire cosa stessimo facendo e alle nostre spiegazioni qualcuno ha tratto conclusioni molto personali (es. che stessimo contando i piccioni allo scopo di eliminarli in seguito, come era stato da loro richiesto...), qualcun altro alla spiegazione che si trattava di una ricerca ornitologica si è sentito sollevato perchè temeva si trattasse di un'ispezione riguardante gli abusi edilizi mentre qualcun altro, invece, avrebbe voluto segnalarceli.

Molte le persone che hanno accolto con favore questo tipo di indagine, commentando spesso con rammarico del fatto di aver notato un effettivo calo di rondini e passerini e vorrebbero rivederli numerosi come un tempo. Abbiamo anche notato, in molti casi, un preciso intento di preservare i nidi, peccato però che spesso rondini, balestrucci e rondoni vengano confusi gli uni con gli altri.

Ma già sappiamo che la difesa della rondine nei nostri territori passa attraverso una serie di obiettivi intermedi indispensabili e fra questi una costante attività di sensibilizzazione mediante l'azione di noi Guardie Ecologiche Volontarie.





ROBE DA CHIODI

Apertura straordinaria del Maglio Museo di Ponte Nossa sabato mattina 25 agosto: di buon'ora Eugenio Epis (Presidente Associazione Magli Nossesi) e Raimondo Seghezzi (decano fabbro ferraio forgiatore) hanno aperto le porte dell'antico opificio per una lezione particolare. Va ricordato che il Maglio Museo di ponte Nossa – in alta Valsesiana provincia di Bergamo- è uno dei meglio conservati magli delle nostre vallate bergamasche; perfettamente funzionante e ripristinato come era già nel XV secolo, anno in cui si hanno le prime notizie scritte da un atto di vendita dello stesso, ma che presumibilmente esiste da molti anni prima(maggiori informazioni su www.maglinossa.it).

Ospiti e soggetti della speciale formazione due Guardie Volontarie GEV del Parco Adda Sud di Lodi: Luigi Galleani e Andrea Messa; scopo del mini stage è stato quello di acquisire le competenze specifiche per la fabbricazione manuale ed artigianale di chiodi in ferro battuto, esperienza da replicare poi in dimostrazioni pratiche di forgiatura che il Parco Adda Sud ha in preparazione per fine ottobre con un Comune consorziato del nostro territorio. Tutto è cominciato con l'accensione della forgia, a seguire l'illustrazione degli attrezzi necessari: incudine , tagliatore , serie di martelli e serie di matrici per le varie misure dei chiodi da produrre(chiodere). Dimostrazione pratica con indicazione sommaria dei "trucchi del mestiere" e prove di esecuzione a seguire a carico dei due apprendisti.

Ottimo il profitto di Luigi Galleani , già abile fabbro ferraio dall'età di quattordici anni, che in men che non si dica e sotto gli sguardi attenti dei presenti ha forgiato e fatto dono agli ospitanti una bella chiocciola (lumaca) in ferro battuto, partendo da un semplice e comune pezzo di ferro. La mattinata si è conclusa con "l'ampia promozione sul campo" dei due ospiti, scambio di volumi inerenti ognuno alle proprie specifiche attività, un arrivederci a presto per future altre collaborazioni e scambio di esperienze e immancabili foto ricordo.

Una giornata piena di tante emozioni per le due GEV a scuola di ...chiodi, testimoniate dalle frasi lasciate sul libro visitatori del Maglio Museo!





Parco Adda Sud, pozzo solare per le zone umide di Castiglione

Dopo un periodo di sperimentazione, ha iniziato a funzionare a pieno regime il pozzo ad energia solare costruito dal Parco Adda Sud con il benestare dell'Amministrazione Comunale, per salvare l'Adda Morta e le zone umide del Centro cicogne a Castiglione d'Adda. Il progetto è stato realizzato con la creazione di un pozzo (profondo circa 30 metri e con un diametro di 25 centimetri) le cui apparecchiature funzionano con energia pulita prodotta da 20 metri quadrati di pannelli solari posti sul tetto del Centro Parco che producono energia per l'impianto; così viene risolto il problema che esiste da anni e che rischiava di compromettere la biodiversità all'intero della morta infatti il suo collegamento con le aree che rischiano di prosciugarsi e che invece così verranno rigenerate con acqua nuova del sottosuolo.

“In questo modo salveremo una delle zone di pregio ambientale più importanti del nostro Parco – spiega Silverio Gori, Presidente dell'Ente di tutela – visto che durante le stagioni nelle tre zone umide all'interno del Centro Cicogne e nell'Adda Morta con la carenza di ricambio idrico e una minor portata degli affluenti la situazione ogni anno diventava critica ora crediamo di avere risolto il problema”.

I pannelli solari permetteranno quindi di avere energia pulita a costo zero, mentre il pozzo darà accesso a una fonte d'acqua pulita indipendente da quelle superficiali in modo da garantire il ricambio idrico contrastando il processo di eutrofizzazione e di quindi di impoverimento ambientale.

Crotta d'Adda - Salva la torbiera di “Pra Marzi”

Con un contributo della Regione Lombardia di 70.000 euro, il Parco Adda Sud e il Comune di Crotta d'Adda sono intervenuti per bloccare il rischio di prosciugamento della torbiera di Prà Marzi.

L'area umida, a causa dei cambiamenti climatici e dell'eccezionale siccità che ha caratterizzato l'estate 2012, è rimasta più volte priva d'acqua con grave danno all'habitat. Il denso canneto, infatti, è ricco di biodiversità e assicura la nidificazione di molte specie migratorie di avifauna, molte delle quali protette dalle leggi europee. Cannaiole e cannaieccioni convivono con tarabusini e usignoli di fiume garantendo un ambiente unico e suggestivo.

L'intervento è consistito nella realizzazione di una condotta che partendo dalla roggia Ferrarola convoglierà le acque nella torbiera garantendone un livello accettabile per la sua sopravvivenza.

Soddisfazione da parte del sindaco Renato Gerevini che ci illustra come la condotta sia stata ricavata in un punto che ormai andava a perdersi nell'Adda. Non interferisce quindi con le attività agricole e allo stesso tempo alimenta la zona umida preservando uno degli ambienti naturalistici più interessanti.

Dopo Caselle e Cà del Biss, la torbiera di Prà Marzi è il terzo recupero e ripristino ambientale che viene fatto a opera del Parco Adda Sud. A ridosso dell'argine maestro, l'intervento “ pur non essendo fra quelli più evidenti a occhio nudo – spiega Silverio Gori, presidente del Parco Adda Sud – è però molto importante per continuare a garantire l'esistenza di un habitat di grande interesse naturalistico nel nostro territorio.

I cambiamenti climatici hanno mutato, in qualche caso, la disponibilità di acqua e dobbiamo difendere il delicato equilibrio dell'ambiente in cui viviamo”.





L'educazione ambientale è al femminile?

Tra le infinite discussioni sulle differenze di genere, che possono riguardare anche il differente atteggiamento di donne e uomini nei confronti della natura, può figurare l'idea di una diversa predisposizione per l'educazione ambientale. Ipotizzando una declinazione al femminile di questa attività, ricordiamo che l'educazione ambientale può essere definita come necessaria, fantasiosa, ludica, speranzosa, generosa, bella, innovativa.

Paragonando all'insegnamento delle scuole primarie, potrebbe consistere una predisposizione nel gentil sesso all'attività educativa rivolta all'ambiente, forse dovuta anche a molteplici fattori tra cui non manca quello primordiale, che può essere fatto risalire al concetto di Madre Terra. Fin da tempi lontanissimi l'umanità ha trascorso un lungo periodo di culto della Dea Madre, generatrice e protettrice di ogni forma di vita e celebrata in ogni luogo, in ogni tempo e in ogni civiltà che si conosca: preposta a garantire la continuità della specie, la Madre Terra trasmette la vita. Questa antica divinità, dotata di una sorta di "egoismo positivo", si sarebbe presa cura e avrebbe difeso in modo materno "la propria creatura" e tutto l'ambiente intorno a essa, in quanto da questo la vita trae le sue risorse indispensabili.

A questi ricordi non cancellati di antiche civiltà possono essere aggiunte le caratteristiche femminili della Madre, che opera in modo generoso e, se necessario, anche con il proprio sacrificio ed è capace di un approccio globale, prima di tutto agendo sulle risorse culturali, di cui fa parte l'educazione ambientale, nonché in grado di interpretare l'interazione tra i vari elementi: ambiente, risorse, stili di vita, inquinamento. La Donna sarebbe quindi capace di mettere in atto energia, entusiasmo, creatività, positività, innovazione e determinazione, caratteristiche che di solito sono in comune con i giovani per raggiungere il traguardo in cui crede. In questa serie di fattori potrebbe consistere la spiegazione del perché la maggior parte gli attori sensibili sulla scena dell'educazione ambientale sono donne, costole degli uomini; per cui nell'infinita saggezza dimostrata dagli equilibri della natura alle donne sono stati dati come completamento, supporto, aiuto indispensabile gli uomini, senza i quali molte iniziative non avrebbero un buon fine.

Impegno ed entusiasmo devono quindi essere profondamente e completamente condivisi tra generi, pur nelle differenti impostazioni femminili e maschili, per ottenere i migliori risultati, anche nel campo dell'educazione ambientale.





“Alla scoperta del Parco” otto proposte di Educazione Ambientale

Lo scopo è quello di stimolare lo spirito di osservazione dei bambini, aiutarli a riconoscere e apprezzare la straordinaria bellezza e varietà del territorio e indurli al rispetto e alla tutela della Biodiversità. Gli incontri sono tenuti da Guardie Ecologiche Volontarie esperte in campo di conservazione del territorio e tutela ambientale.

Un, due, tre...TERRA! - utilizzare senza sprecare...la Terra ci conta.

Dal lago Gerundo al fiume Adda, a bordo di una piroga - capire l'evoluzione morfologica dell'ambiente e la sua influenza sulle vita umana.

Con il naso all'insù - voli e canti vicini a noi - riconoscere l'avifauna più comune del nostro territorio.

Oggi parlano i pesci - riconoscere la fauna ittica più comune nel nostro fiume.

Caro Albero, come ti chiami? - riconoscere alcune specie arboree tipiche del nostro territorio.

I Fontanili della Gera d'Adda - apprezzare la ricchezza nella “terra dei fontanili” e delle risorgive.

La fantastica storia di TAM - un viaggio nel bosco per i più piccoli alla scoperta di animali e piante.

Il ritorno della cicogna bianca - conoscere questo abitante del parco.

In volo con le libellule - alla scoperta del mondo degli "Odonati".





ALLA RICERCA DELLA FLORA PERDUTA

All'alba del 5 maggio, data di manzoniana memoria, partiamo: meta il "Parco del Monte Barro" che si trova tra i laghi di Lecco, Garlate e Annone. La giornata non promette un granché, considerati sia i nuvoloni neri che oscurano il cielo proprio nella direzione di marcia sia le avverse previsioni meteo. Agostino, un botanico camuno ormai trapiantato (a proposito di piante) in Lodi ci accompagna lungo il sentiero botanico. Ad accoglierci nella sede, che occupa parte della Villa Bertarelli, una lussuosa abitazione ottocentesca, c'è Diego Negri, un'esperta GEV che ci intrattiene sull'origine geologica del Monte Barro. Ci illustra inoltre alcune interessanti iniziative del Centro Flora Autoctona, come: la "Banca del germoplasma", dove vengono conservati i semi per salvare le specie di piante rare minacciate di estinzione; la raccolta del "fiorume", cioè il miscuglio di semi che viene colto con appositi macchinari senza bisogno di tagliare le piante; e infine la fitodepurazione, un progetto pilota che ha lo scopo di filtrare le acque inquinate. Inoltre, durante il colloquio, vengono evidenziati problemi che anche noi conosciamo benissimo, come la solita mancanza di fondi, la minaccia dell'antropizzazione e lo sfruttamento delle vicine cave, solo ultimamente limitato grazie, se si può dire, alla crisi dell'edilizia.

Saliamo lungo una ripida stradina seguendo Angelo, una paziente GEV del Parco, per raggiungere il Museo Archeologico, dove apprendiamo che nell'area del Parco, nel V e VI secolo, era insediato un villaggio militare di Goti, di cui rimangono ancora i resti.

Il Sentiero Botanico, parte dall'Eremo e presenta una biodiversità unica e ce ne accorgiamo subito dalle entusiaste esclamazioni di Agostino, che sfoggia subito la sua profonda conoscenza, segnalandoci il nome scientifico del genere e della specie di gran parte dei fiori, anche dei più piccoli, e delle erbe che incontriamo e saltano fuori nomi difficilmente pronunciabili come *Lithospermum*, *Osmanthus Olea Fragrans*, *Arabis Turrita*, e così via. Non siamo soddisfatti finché ci appare la regina dei fiori l'orchidea: la prima è screziata, poi, addirittura scopriamo la rara orchidea bianca, la *Platanthera Bifolia*. Lo straordinario incontro si ripete più avanti, ma la varietà di fiori, più o meno conosciuti, è infinita: la *Pulsatilla* che è l'emblema del Parco, la *Celidonia* che fa sparire i porri, la *Cineraria*, i *Mughetti*, il *Geranio*, la *Genziana*, l'*Erica*, il *Giacinto ametistino*, la *Potentilla*, i *Denti di cane*, i *Ranuncoli*, il *Maggiociondolo* e un'infinità di altri fiori e piante, tutti individuati dal nostro botanico che non finisce di stupirci. L'ultima interessante visita della giornata è al Museo Etnografico dell'Alta Brianza, che documenta la vita nei campi di inizio 800. Quando scoppia un forte temporale siamo già al riparo sugli auto-mezzi per il rientro da una giornata intensa e molto stimolante, che pensiamo sia servita soprattutto per avvicinarci alla conoscenza della flora e alla sua necessaria protezione.





Una task force di pronto intervento contro i roghi che minacciano il Parco Adda Sud

Il Parco è dotato di un gruppo di pronto intervento contro i roghi che minacciano il Parco Adda Sud. E' questo il gruppo Anti Incendio Boschivo (AIB) che opera sui 24 mila ettari di area protetta fra Lodi e Cremona. Si tratta di un team di volontari che è entrato in azione anche lo scorso 16 agosto, verso le tre del pomeriggio su richiesta dei Corpo Forestale dello Stato e del Comando dei vigili del fuoco perché a Spino D'Adda (Cremona), in zona Canadi, si sta propagando un incendio di grosse proporzioni. Sul posto è intervenuta una prima squadra AIB con un pick up e mezzi anti incendio.

L'area in pericolo era vasta almeno due ettari, con quattro punti di accensione, quasi sicuramente dolosi. Vista la gravità dell'evento è intervenuta anche un secondo team AIB. Le due squadre hanno lavorato fino alle 18.30, in stretta collaborazione con i vigili del fuoco di Cremona, Crema e Lodi e con il gruppo comunale di protezione civile di Spino d'Adda. Lo spegnimento degli ultimi focolai è andato avanti fino alle otto e mezza di sera.

La velocità e l'efficacia degli interventi – spiegano dal gruppo AIB – in questi casi è fondamentale per evitare danni maggiori all'ambiente e per riuscire a limitare al massimo la capacità di propagazione delle fiamme.





Concorso fotografico Regione Lombardia: HA VINTO IL PARCO ADDA SUD

In occasione dell'annuale raduno delle GEV della regione Lombardia, è stato indetto un concorso fotografico inerente all'operato quotidiano delle Guardie all'interno del Parco di appartenenza.

Roberto Musumeci, Guardia Ecologica Volontaria del Parco Adda Sud, grande appassionato di fotografia, si è iscritto ed ha incominciato a fare qualche scatto.

Tra le venti foto giunte alla commissione esaminatrice, c'era quella vincente, ed era proprio quella di Roberto!

La foto riportava il titolo "Rilevamento Ambientale", ritraeva due GEV che consultavano una cartina del territorio, presso la Riserva Adda Morta di Cavenago d'Adda nel Parco Adda Sud. Due guardie: una giovane e l'altra con qualche anno alle spalle: "generazioni a confronto", questo è ciò che ha colto la giuria, osservando la foto.

Il passaggio di informazioni, di conoscenze, di passione e di amore per la natura; in un mondo, dove comunicare guardandosi negli occhi è sempre più difficile, la natura permette di avvicinare due generazioni lontane, una con tanto da dare e l'altra con tanto da ricevere.

Roberto, ha saputo trasmettere questo aspetto e la sua intuizione è stata premiata!





BELGIARDINO: UN SCRIGNO BOTANICO STRAORDINARIO

È alle porte di Lodi e di Montanaso, nel cuore del Parco Adda Sud e lungo la destra orografica del fiume Adda. Il “Belgiardino”, area molto apprezzata dai lodigiani per la presenza d’impianti sportivi e di strutture per il tempo libero, ospita un reticolo di sentieri che esplorano i molti angoli di questa porzione di Parco.

È anche un importante polmone verde, con boschi ricchi di presenze arboree significative, alberi monumentali che il tempo e il clima hanno modellato in maniera molto coreografica e di grande suggestione: farnie e ontani, salici, aceri e olmi arricchiscono questo sito.

L’Adda, che ne lambisce il territorio, si è ritagliato lanche che offrono l’umidità necessaria allo sviluppo di una biodiversità ricca e sorprendente.

Nei molti incolti, nei prati stabili e tra gli spazi che il ligustro e i rovi lasciano liberi, si è installato un micromondo botanico quasi unico.

Grazie alle segnalazioni di un appassionato ricercatore, Agostino Pe, abbiamo potuto osservare fioriture che non hanno riscontro in altre parti del territorio.

È così che abbiamo scoperto, a esempio, nella parte più interna e meno battuta, la rigogliosa ***Aristolochia rotunda***, comunemente chiamata erba astrologa. Una pianta conosciuta sin dai tempi più antichi, con i suoi fiori giallo oro lembati porpora e di un odore sgradevole e particolare che serve ad attirare gli insetti. Essi, una volta entrati nella corolla dalla suggestiva forma a pipa, scivolano verso l’interno e una barriera di piccoli peli trattiene il loro polline. In questo modo la pianta si garantisce l’impollinazione e, appassiti i peli, l’insetto può liberarsi e riprendere il volo. Ma sono molti i fiori interessanti che è possibile scoprire al Belgiardino, come a esempio la ***Oxalis corniculata***, un piccolo fiore conosciuto con il nome di carpigna, oppure la ***Thlaspi alliaceum*** dal delicato profumo di aglio, nota come erba storna agliacea.

Ma sono in pochissimi a sapere che il Belgiardino, questo lembo di Parco Adda Sud, è terra di orchidee. Nella stagione primaverile, quando la temperatura comincia a scaldare la terra, nei prati e tra gli incolti non è raro osservare l’***Orchis militaris*** o la ***Neotinea tridentata***. E Agostino, il nostro esperto botanico, ci assicura di aver visto anche la ***Spiranthes aestivalis***. Insomma, il Belgiardino non è solo un luogo di svago, ma possiede anche un patrimonio botanico d’inestimabile valore naturalistico da salvaguardare.





ODE ALL'ADDA

Nasci torrente dai monti ai piedi dei Grigioni
Attraversi delle mele la valle
E ti butti nel lago cantato dal Manzoni
Lasciando Colico alle tue spalle

E da quel ramo che a mezzodì volge
Come fiume guadagni la pianura
E la tua acqua ai campi la sete toglie
Rendendo rigogliosa la natura

Fino a Trezzo scorri tra modeste alture
Dove Leonardo ideò tragheto e chiuse
E le vergini delle sue pitture
Lui mise sulle tue rocce suse

Da lì a Lodi vai largo e lento
Passando sotto il ponte antico
Che della battaglia vide il cimento
E a Napoleone diede vittoria sull'austro nemico

Lambisci di Pizzighettone l'antiche mura
Con acque dolci e smeraldine
Scorri di Cremona la pianura
Abbracciando il Po sul lombardo confine

Poi vai unito al grande fiume fino al mare
Sfociando nella veneta laguna
Dove smetti in fin di camminare
Tra i canneti del delta e la terra bruna





